

LO SMASCHERAMENTO DEI VOLTI DEL POTERE

LE VIE PERCORSE DA LEONARDO SCIASCIA E DA
HANNAH ARENDT

Di Tiziana Forzano
Liceo Democrito
Roma



PERCHÉ QUESTO TEMA

- Perché il potere è un **elemento ineludibile** della condizione umana
- Per l'**attualità** e l' «**esistenzialità**» delle questioni che riguardano il potere (della politica, della magistratura, di un'ideologia...)
- È un tema rilevante per una cittadinanza consapevole e per lo sviluppo di un pensiero critico
- Per l'importanza che l'argomento ha nella produzione letteraria di Sciascia e nella riflessione filosofica di Hannah Arendt

LA LETTURA DI LEONARDO SCIASCIA IN UN PERCORSO FILOSOFICO

- Sciascia, uno scrittore «filosofico»: la sua è una scrittura «che pensa», un «ragionamento sentimentale» (Musil)
- Lo smascheramento dei volti del potere come riflesso dell'*ossessione* per la giustizia e della *passione* per la verità
- Diversi possono essere i volti del potere: l'assolutizzazione di un «mito» (es. l'America, la rivoluzione in particolare il Risorgimento), di un'ideologia, di un governo...Ma tutti hanno in comune, in Sciascia, il fatto che si fondano sulla **menzogna**, sull'**inganno**, sulla **manipolazione**, sulla **violenza**.

UNA COMPAGNA DI VIAGGIO: HANNAH ARENDT

- Condividono l'esigenza di riflessione sul potere che muove da un profondo interesse per la realtà.
- Una volontà di comprendere che per SCIASCIA nasce e si fonda **sull'esigenza di giustizia e di verità**; per la Arendt scaturisce dall'amore per il mondo, dalla capacità di sopravvivenza ad una realtà insopportabile che contempla la possibilità della *nientificazione* della condizione umana.
- Entrambi sfociano in scritture impegnate: racconto e riflessione che sono anche azione. Prediligono il dialogo, la *conversazione*, il rigore argomentativo che attinge alla tradizione letteraria e filosofica.
- Sono «parresiasti», eretici: la parrhesia come libertà di parola. Un «parlare franco» (Euripide) che è ricerca ed espressione della verità, dovere morale di ogni intellettuale e di ogni cittadino, anche se comporta isolamento e incomprensione.

UN DIALOGO CON E TRA I CLASSICI

- LEONARDO SCIASCIA
- L'Antimonio
- Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia
- Dalle parti degli infedeli
- A futura memoria (se la memoria ha un futuro)

L'opera di Sciascia mostra un potere senza etica la cui unica legge è quella di MANTENERSI, CAMBIARE per meglio mantenersi

- HANNAH ARENDT
- La menzogna in politica
- Vita Activa
- Cosa aggiunge la Arendt alla riflessione di Sciascia?
- L'attività politica esprime al meglio la condizione umana, quindi la filosofa può offrire una prospettiva costruttiva e propositiva del potere e della politica

PERCHÉ QUESTI TESTI

Motivazioni innanzitutto didattiche:

- a. Perché il contesto e la trama sono ben individuabili e ricostruibili
- b. Perché altrettanto chiari sono gli elementi per condurre una riflessione filosofica sul potere
- c. Perché rendono testimonianza della poliedricità della scrittura di Sciascia
- d. perché fanno conoscere delle pagine spesso lasciate in ombra e permettono di rompere con i soliti *cliché* con cui si rischia di approcciare il nostro autore.

INTERROGHIAMO I TESTI...

- Analisi narrativa
- Analisi discorsiva: nuclei tematici, isotopie, parole-chiave, stile e tono.
Quali elementi permettono di individuare la SIGNIFICAZIONE DEL POTERE
E LA SIGNIFICAZIONE DELLA VERITÀ.
- Intertestualità
- Argomentazione

L'ANTIMONIO

- Pubblicato nel 1960 in aggiunta alla raccolta Gli zii di Sicilia, edita nel 1958.
- Ambiti di indagine:
 - a. Il ruolo della guerra civile spagnola nella vita e nell' opera di Sciascia
 - b. Il protagonista e la voce di Sciascia
 - c. L'esigenza di giustizia
 - d. Il potere, la violenza, le menzogne e l'ipocrisia

Temi fondamentali:

Esigenza di giustizia sociale (la zolfara)

La guerra come emblema di disumanizzazione e di un potere fondato su violenza e inganno

- ORRORE: di fronte all' «umanità deformata» e all'inferno della guerra e della zolfara. **guerra-zolfara-inferno**
- INDIGNAZIONE: nella progressiva consapevolezza delle contraddizioni che un potere violento maschera con la manipolazione delle parole e dei fatti e con la violenza (battaglia di Guadalajara, il lavoro nella zolfara, Italia nazione d'ordine, chi sono i veri nemici, Francisco Franco e Mussolini, i preti benedicono chi uccide i rossi). **gioco-acrobazia-furore**
- VERITÀ: scoperta progressivamente, una «dolorosa chiarezza», la Sicilia e la Spagna; l'inferno della guerra, Ventura, Maria Dolores. **libertà**

LA GUERRA E LA ZOLFARA

- Il nesso è stabilito dalla parola INFERNO e dal lessema UMANITÀ DEFORMATA:
- La guerra è morte, inferno, delirio, umanità deformata nel corpo (mutilazioni) e nello spirito (violenze, fucilazioni, privazione di dignità) provoca nausea
- LA GUERRA DI SPAGNA HA UNA FUNZIONE CHIARIFICATRICE DELLE CONTRADDIZIONI DEL FASCISMO
- La zolfara è morte (il padre), fuoco, delirio, umanità deformata nel corpo (infermità, cecità) e nello spirito (rassegnazione, privazione di dignità)
- LA ZOLFARA È SIGNIFICANTE DELL'INGIUSTIZIA SOCIALE vissuta in Sicilia, vissuta dai più poveri di ogni parte del mondo.
- La guerra e la zolfara come strumenti del potere

SMASCHERAMENTO DI UN POTERE FONDATAO SULL'APPARENZA (l'Italia una nazione d'ordine, credeva che i rossi in Spagna avessero rovesciato un governo d'ordine, descrizione di Francisco Franco p.189), sull'INGANNO, la MENZOGNA E LA VIOLENZA (in questo caso il potere non è solo quello politico, il fascismo in Italia e in Spagna, ma anche quello di alcuni miti, come ad esempio l'America pp. 183-184, oppure la subordinazione di zolfatari e contadini ai «galantuomini»)

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

- Pag. 232: La guerra mi aveva segnato di condanna nel corpo. Ma quando un uomo **ha capito di essere immagine di dignità**, potete anche ridurlo come un ceppo, straziarlo da ogni parte: e sarà sempre la più grande cosa di Dio. Quando truppe nuove arrivano su un fronte e vengono gettate nella battaglia, generali e giornalisti dicono «hanno avuto il loro battesimo del fuoco» una delle tante frasi solenni e stupide che è d'uso gettare sulla bestialità delle guerre: **ma dalla guerra di Spagna, dal fuoco di quella guerra, a me pare di avere avuto davvero un battesimo: un segno di liberazione nel cuore; di conoscenza; di giustizia”**

CANDIDO E IL SOGNO DI SCIASCIA

- 1977. la stesura è terminata il 3 ottobre e il mese successivo è già in stampa
- «un libro liberatorio», un racconto filosofico, di formazione, sulla scia del Candide di Voltaire, ma si tratta di un Candide moderno...
- Un libro di rottura: politica ed editoriale
- Scrittura come divertimento: lo strumento dell'IRONIA. A conclusione della Nota dell'autore che segue il testo si legge:
«Se non il risultato, valga dunque l'intenzione: ho cercato di essere veloce, di essere leggero. Ma greve è il nostro tempo, assai greve».

La verità è qualcosa di semplice

L'Inquisizione continua là dove dilaga il sonno della ragione

PAROLA CHIAVE: CANDORE

- **CANDORE-SEMPLICITÀ-CHIAREZZA:**

- Pag. 10-11: «Come una pagina bianca, **il nome Candido**: sulla quale cancellato il fascismo, bisognava imprendere a scrivere una vita nuova (...). Candido, candido: il bianco di cui si sentiva incrostato il senso di rinascere che cominciava a sgorgargli dentro»
- Viaggio a Lourdes: La **semplicità** dell'amore, la semplicità della verità; libertà da dogmi, simulacri e simboli di tutte le Chiese.
- p. 75-76: «Per Candido l'essere comunista era un **fatto semplice** come l'aver sete e voler bere; e non gli importava poi molto dei testi (...). Una volta che gli venne da affermare che, di fronte a Lenin e Marx, Victor Hugo e Zola, e anche Gor'kij, *erano meglio*, allo stupore di don Antonio (...) Candido, pur nella **chiarezza** di quel che sentiva, stentatamente, faticosamente, riuscì a dire che *erano meglio* perché parlavano di cose che ci sono ancora, mentre Marx e Lenin era come se parlassero di cose che non ci sono più».
- si collega anche a mons. Ficarra (Dalle parti degli infedeli, 1979) e a Cesare Terranova, il magistrato ucciso dalla mafia con il quale Sciascia aveva rapporti di amicizia e di cui parla nel primo articolo inserito nella raccolta A futura memoria e pubblicato su L'Espresso il 7 ottobre 1979)

PAROLA CHIAVE: INQUISIZIONE

INQUISIZIONE: un processo che si mette in moto quando c'è il sospetto (dicerie, lettere anonime) che qualcuno turbi l'ordine costituito e voluto dal potere, che ha la maschera della ricerca della verità ma che in realtà è un processo di costruzione della menzogna, conduce all'esclusione (morte fisica o morte sociale) dell'«eretico»

P. 57: «E poiché tutti sapevano com'erano andate le cose, che erano stati Candido e l'arciprete a mettere nelle mani della polizia l'autore di quel delitto, non tardò a saperlo il vescovo: e mandò un dotto teologo a **inquisire** sul caso. Il risultato di quell'**inquisizione** fu che all'arciprete venne rivolto, prima velato poi esplicito, l'invito a dimettersi da arciprete: non poteva continuare a tenere quella carica se tutti i fedeli ormai lo disapprovavano fino al disprezzo. E poi, diceva il dotto teologo, **non che la verità non sia bella: ma a volte fa tanto di quel danno che il tacerla non è colpa ma merito**

P. 118: Candido seppe che i compagni lo consideravano ormai (...) un provocatore. E più, poi, tentava di spiegare, di chiarire, più quelli si chiudevano nella diffidenza e pungevano. Candido ne era amareggiato e travagliato. Finché una sera, tornando da quelle riunioni, Francesca disse: «E se fossero soltanto degli imbecilli?». E fu il principio della liberazione, della guarigione.

DALLE PARTI DEGLI INFEDELI

- 1979. Racconto-inchiesta nato dopo l'incontro con il nipote del vescovo di Patti, protagonista della vicenda accaduta negli anni Cinquanta, avvenuta nel 1977

- Perché la scelta di questo testo:

Emblematico per:

l'attenzione continua di Sciascia alla storia, in particolare alla storia locale, che diventa metafora di questioni più ampie, universali, profonde, come appunto la gestione del potere;

Narrazione di una **moderna inquisizione**

Offre uno spaccato della politica italiana nel secondo dopoguerra, condizionata dalle ideologie nel contesto della guerra fredda

La rilevanza delle matrici letterarie e culturali dell'autore (Manzoni, Pirandello...)

L'esemplarità stilistica (figure retoriche, tono della scrittura...)

PER COMINCIARE...

- Importanza dell'epigrafe (Pascal): chi è il servo e di conseguenza chi è l'uomo libero
- lettura della nota conclusiva che spiega la GENESI del testo e chi è Mons. Ficarra per comprendere il modo di lavorare di Sciascia, la funzione e la finalità della sua scrittura, una SCRITTURA CHE PENSA.
- Il racconto muove dall'INDIGNAZIONE per il tradimento della verità e della giustizia da parte delle gerarchie ecclesiastiche a danno del vescovo di Patti.

LA SIGNIFICAZIONE DELLA VERITÀ E DEL POTERE

- **Mons. Angelo Ficarra**, un vescovo che fa il vescovo, che non fa politica e che vede la politica come altro dalla Democrazia cristiana.
- Candore e fermezza (nelle parole e nelle azioni) «Disposto all'obbedienza ma non rassegnato a subire l'ingiustizia e ad accettare e convalidare la menzogna» (p.50)
- Pietà: prender tempo per dar modo ai superiori di comprendere l'errore che stavano facendo
- Profonda spiritualità curata con la preghiera e con lo studio
- Serenità e pace che gli derivano dalla fede nel Dio della verità e della giustizia
- La menzogna (doppia) suscita il suo sdegno e la sua rivolta («L'accento alle mie condizioni è un mito di menzogna»)
- Lettera **anonima**
- Le **gerarchie ecclesiastiche (Sacra Congregazione Concistoriale e arcivescovo di Palermo)**: usano un «LINGUAGGIO DI IPOCRISIA E DI ANTICA MENZOGNA» Mettono in atto una vera e progressiva **inquisizione**, adducono falsi motivi di salute alla sua presunta inefficienza, screditano la sua persona affiancandogli prima un coadiutore e poi un amministratore apostolico, cercano di far passare che le dimissioni e il trasferimento siano una richiesta dello stesso vescovo
- Il **direttivo della DC di Patti** e della provincia di Messina: lettere e verbali di riunione, libelli che accusano il vescovo di Patti di non fare abbastanza propaganda per la DC, quindi di disinteressarsi della sicurezza morale e civile della diocesi

LA VERITÀ È QUALCOSA DI SEMPLICE

- Così come Candido, anche il vescovo di Patti, Mons. Ficarra, «era un uomo di estremo **candore** e di inveterata obbedienza» (p.38); nelle risposte al card. Ruffini si manifestava anche duro e ironico: una durezza fondata sulla forza semplice ma decisa dell'idea di giustizia, la «follia della giustizia» (richiama la «follia della croce»), dell'umana giustizia.
- La VERITÀ della LETTERATURA e la FUNZIONE DELLA SCRITTURA: porta alla luce i meccanismi di mascheramento della verità, di costruzione della menzogna, di manipolazione delle parole. Restituisce ai fatti la loro tridimensionalità, «rappresenta» e «significa». (vedi anche il Manzoni di *Storia della colonna infame*, Primo Levi di *I sommersi e i salvati* o *Se questo è un uomo*)
- « Non sono infallibile; ma credo di aver detto qualche inoppugnabile verità. Ho sessantasette anni, ho da rimproverarmi e da rimpiangere tante cose; ma nessuna che abbia a che fare con la malafede, la vanità, gli interessi particolari. Non ho, lo riconosco, il dono dell'opportunità e della prudenza. Ma si è come si è». (A FUTURA MEMORIA p. 154)

A FUTURA MEMORIA (SE LA MEMORIA HA UN FUTURO)

- Postumo, 1989: Sciascia non vedrà il libro stampato ma riuscirà a correggerne le bozze.
- Raccolta di articoli su temi di attualità, legati in particolare alla mafia, al terrorismo, alle azioni della Magistratura, scritti negli anni 1979-1988. Prosegue il percorso iniziato con *La palma va a nord* (articoli e interviste risalenti agli anni 1977-1980)
- Antonio Di Grado accosta *A futura memoria* agli *Scritti corsari* di Pasolini sostenendo che devono essere ricondotti alla letteratura per il livello di problematizzazione della realtà che acquista una dimensione metaforica.
- emerge la lucidità e solidità argomentativa, venata sempre di ironia, l'*eresia* del pensiero e delle scritture di Sciascia
- Costanti sono i riferimenti impliciti ed espliciti a Pirandello, Cervantes, Borges... la letteratura proprio come strumento di comprensione razionale della realtà e gettare una luce diversa sulla verità (p.104).

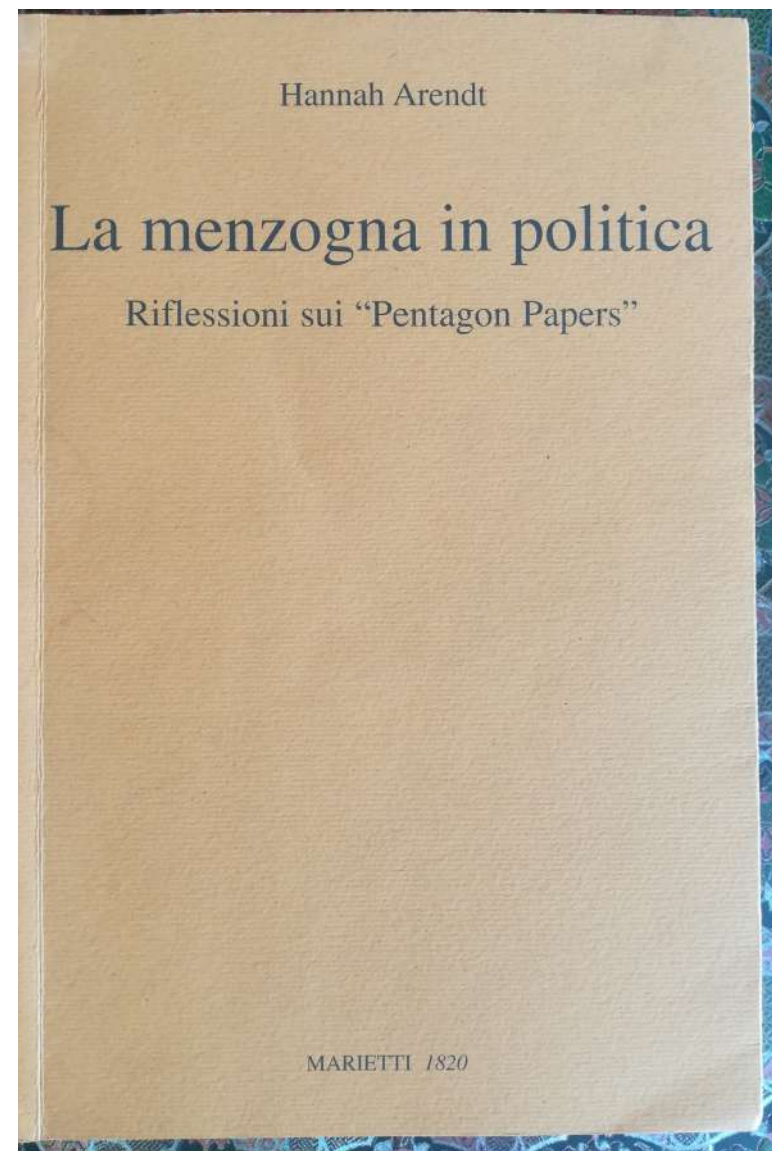
I PROFESSIONISTI DELL'ANTIMAFIA UNA POLEMICA CHE DURA ANCORA OGGI

- Premessa indispensabile: Sciascia è irritato dall'etichetta che gli è stata affibbiata dopo la pubblicazione di Il giorno della civetta, ovvero quella di mafiologo
- Lettura e analisi degli articoli pubblicati sul Corriere della sera del:
 - 10 gennaio 1987 (I professionisti dell'antimafia, appunto)
 - 14 gennaio 1987
 - 25 gennaio 1987
 - 26 gennaio 1987
- Individuazione della questione di attualità che vuole analizzare l'autore
- Tesi dell'autore
- Obiezioni mosse all'autore e risposte argomentate
- Individuazione del metodo di analisi: argomentazioni e riferimenti storico-letterari a sostegno di esse; uso dell'ironia; coinvolgimento del lettore nel procedere delle argomentazioni; parole chiave: democrazia, diritto, legge, giustizia, cultura
- A futura memoria: il dovere della memoria; quale eredità ci ha lasciato Sciascia

HANNAH ARENDT: LA MENZOGNA IN POLITICA (1972)

Riflessione sui Pentagon Papers su cui la Arendt aveva tenuto una conferenza.

Cosa sono i Pentagon Papers? Sono documenti "segreti", pubblicati nel 1971 dal New York Times, contenenti il resoconto sulla presenza, le strategie politiche e militari, le decisioni prese dagli USA nel Sud Est asiatico dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in poi per fare il punto sulla catastrofica guerra in Vietnam.



PUNTI FOCALI

- LA QUESTIONE CENTRALE SOLLEVATA DAI PAPERS È L'INGANNO, il camuffamento del divario tra ciò che accadeva e che veniva riferito dai servizi segreti e le decisioni prese dai politici (p.7)
- **l'inganno e la menzogna** sono stati usati come all'interno del Paese, per il raggiungimento di fini politici: mantenere il potere.
- la **manipolazione dell'opinione pubblica** non è stata finalizzata tanto alla salvaguardia della ragion di stato, quanto all'immagine del Presidente degli Stati Uniti e dell'America stessa. Per cui la ragion di stato lascia il posto alle tecniche pubblicitarie. Pag. 13: **“Colui che mente ha preparato la sua storia per il pubblico consumo, ben attento a renderla credibile, mentre la realtà ha la sconcertante abitudine di metterci di fronte all'imprevisto”**.

L'IMPALCATURA DELLA MENZOGNA

- aiuto di due nuovi strumenti: coinvolgendo **esperti governativi in public relations** e i **problem-solvers di professione** chiamati da università e agenzie specializzate

Come in SCIASCIA: in “**Dalle parti degli infedeli**” l’impalcatura della menzogna è stata costruita lentamente ma costantemente attraverso **le lettere**, attraverso un “**processo inquisitoriale**” camuffato da un’antica ipocrisia.

- Tecniche pubblicitarie e Burocrazia: mascherano la **distanza dalla realtà e dalla verità** che è **l’essenza del nuovo volto del potere e del linguaggio burocratici**

APPARTIENE ALLA NATURA DEL POTERE POLITICO ESSERE INGANNEVOLE?

- La menzogna e l'inganno sono **possibilità sempre latenti** al potere; la menzogna inerisce alla facoltà di agire dell'uomo e la politica è azione, possibilità di trasformare il mondo secondo un progetto, un ideale condiviso con altri. (si considerino anche **Il Consiglio d'Egitto** e il racconto **Giufà** di Sciascia)
- La menzogna organizzata ha come obiettivo il mantenimento del potere e dunque ha in sé un elemento di violenza perché tende a distruggere la realtà, sostituendosi alla verità (vedi anche **L'Antimonio** e **Dalle parti degli infedeli**)

VITA ACTIVA. LA CONDIZIONE UMANA (1958)

Il **potere**, però, «è realizzato solo dove parole e azioni si sostengono a vicenda, dove le parole non sono vuote e i gesti non sono brutali, dove le parole non sono usate per nascondere le intenzioni ma per rivelare realtà, e i gesti non sono usati per violare e distruggere ma per stabilire relazioni e creare nuove realtà». (pag. 146)

L'attività politica (fatta di parole e azioni) esprime la specificità della condizione umana (relazionalità, trasformazione del reale attraverso le idee che muovono le azioni)



APPARTIENE ALLA NATURA DELLA VERITÀ ESSERE IMPOTENTE?

- Se il bugiardo compie un'azione in quanto manipola i fatti, chi dice la verità può solo mettere in gioco la propria vita per coerenza con quanto afferma.
- Pag. 61: “soltanto là dove la comunità si è imbarcata nella menzogna organizzata per principio (...), la sincerità in quanto tale, non sostenuta dalle forze deformanti del potere e dell'interesse, può diventare un fattore politico di prim'ordine. Dove tutti mentono riguardo a ogni cosa importante, colui che dice la verità, lo sappia o no, ha iniziato ad agire”.

- **la forza della verità sta nell'esistenza di diversi modi esistenziali di dirla e di testimoniarela coerentemente** con la propria vita: la solitudine del filosofo (es. Socrate), l'imparzialità dello storico e del giudice, l'isolamento dello scienziato e dell'artista. Quando uno di essi è adottato come modo di vivere è probabile che entri in conflitto con la politica. Per quanti sforzi faccia il potere non può mai produrre una stabilità alternativa e duratura alla realtà fattuale, alla verità
- Secondo la Arendt solo la NARRAZIONE della VERITÀ fa perdere ai fatti la loro contingenza per diventare umanamente comprensibili e significativi. Comprendere: Esaminare, prendere consapevolezza, non sottomettersi al peso dei dati di fatto. **Lo storico è anche narratore** perché trasfigura semplici avvenimenti particolari in qualcosa di rilevanza universale

- Il narratore ha dunque **una funzione politica**; la virtù della sincerità, proprio in quanto coltivata al di fuori dell'agone strettamente politico può mantenere quella libertà dall'interesse personale e di gruppo.
- Questo illumina sia l'**impegno** della Arendt sia quello di Sciascia, ci fa comprendere la loro "**scomodità**" e la loro "**ereticità**" rispetto a varie *chiese* che volevano «arruolarli».